



PROGETTO



MIND THE GAP

ASSOCIAZIONI LIGURI *VS* POVERTÀ EDUCATIVA

DGR 894/21 in attuazione

del Fondo Ministeriale anno 2020 di cui al D.M. n. 93 del 07/08/2020 e per l'individuazione dei soggetti attuatori (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni di terzo settore, art.72 d.lgs. 117/2017 codice del terzo settore)

ESTRATTO MODELLIZZAZIONE E TIPOLOGIE DI INTERVENTI PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA DA PARTE DELLE ASSOCIAZIONI

Indice

Premessa	2
a) Finalità generale del progetto: definizione di tipologie di intervento per il contrasto alla Povertà Educativa	2
Azioni progettuali legate al tema della Povertà Educativa	2
a) Fenomeni di Povertà Educativa e ruolo di contrasto delle associazioni e del terzo settore	2
a1) Introduzione: approccio e fonti	2
a2) dati generali per la Liguria (anno 2020/21)	4
a3) Alcune conclusioni (parziali e di spunto)	6
A4) Competenze e ruolo dei soggetti attuatori in riferimento al contrasto alla povertà educativa	9
b) Azioni metaprogettuali per l'individuazione di modelli e tipologie di intervento per il contrasto alla Povertà Educativa.....	10
b1) Centralità progettuale del tema del contrasto alla Povertà Educativa	10
b2) Metodologia progettuale e Povertà Educativa – Obiettivo Generale e Obiettivi Specifici	11
b3) percorso di formazione interna	12
b4) percorso per la definizione di tipologie di interventi per il contrasto alla povertà educativa	12
Proposte di “modelli” e tipologie di interventi per il contrasto alla Povertà Educativa	13
Ambiti di apprendimenti/competenze su cui investire per il contrasto alla Povertà Educativa	13
Tipologie di attività per il contrasto alla(e) Povertà Educativa(e)	15

Il presente contributo è estratto dal Report finale del progetto Mind the Gap (2023) e riporta alcuni dati e riferimenti del progetto originario (marzo 2022), a cura di CSI Liguria e con il contributo di Arciragazzi Liguria.

Un particolare ringraziamento, per il lavoro svolto, agli Enti dell'ATS “Mind the Gap” e per i contributi, la formazione e la documentazione, alla Società Arcos Srl e alla Dott.ssa Maddalena Sottocorno.

Premessa

a) Finalità generale del progetto: definizione di tipologie di intervento per il contrasto alla Povertà Educativa

Sin dalla sua articolazione iniziale, la coprogettazione Mind the Gap ha assunto come centrali le indicazioni regionali le quali chiarivano che (omissis ...):

... il **TARGET** della proposta progettuale (di seguito “progetto”) sono i bambini/e e ragazzi/e con età inferiore ai 18 anni (di seguito indicati con “minorenni” o similari espressioni)

... **L'AREA DI INTERVENTO** dovrà tendere alla costruzione di un modello di intervento per il contrasto della povertà educativa che, se riconosciuto efficace alla luce dei risultati ottenuti, potrà essere diffuso su tutto il territorio

... **le LINEE DI ATTIVITA'** previste riguardano:

- *il superamento delle difficoltà di apprendimento e delle lacune formative, attraverso attività orientate all'integrazione sociale e all'educazione inclusiva;*
- *la realizzazione di laboratori di avvicinamento alle diverse forme di arte, alle lingue straniere, alle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics);*
- *la promozione della partecipazione e del protagonismo dei ragazzi e sviluppo della cultura del volontariato;*
- *l'implementazione di percorsi di sensibilizzazione ai temi dei diritti umani, della parità di genere, della non violenza, della valorizzazione delle diversità culturali;*
- *lo sviluppo di competenze sui temi ambientali e dello sviluppo sostenibile;*
- *la realizzazione di attività ludico – ricreative.*

Da quanto sopra definito, l'intera azione progettuale di Mind the Gap si è dunque concentrata sulla ricerca della costruzione del sopra-richiesto “modello di intervento per il contrasto della povertà educativa”, secondo la seguente declinazione: in considerazione del carattere ancora “sotto analisi” (a livello nazionale) della definizione (o definizioni) di povertà educativa, della precisazione delle sue cause e dei suoi effetti e considerando la specificità dei soggetti coinvolti – la fattispecie delle associazioni – il progetto ha inteso promuovere la sperimentazione e l'individuazione delle tipologie di attività a contrasto della povertà educativa esprimibili attraverso le specifiche competenze dell'ambito associativo diffuso e territoriale.

Azioni progettuali legate al tema della Povertà Educativa

a) Fenomeni di Povertà Educativa e ruolo di contrasto delle associazioni e del terzo settore

a1) Introduzione: approccio e fonti

Già in sede di coprogettazione iniziale si è posto l'accento su:

- La multidimensionalità del fenomeno della Povertà Educativa, tema cronologicamente “nuovo” e ancora sotto studio, tanto che sono state riportate – quindi ripresi anche negli incontri di approfondimento e formazione – le principali modalità di “misurazione” (o definizione)¹ e i principali report nazionali in allora disponibili²

¹ Indice IPA: <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/lindice-della-povertà-educativa-foto> e nello specifico per la prima applicazione dell'IPA: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino>; approccio ISTAT: <https://www.tecnicaldellascuola.it/poverta-educativa-dati-e-spunti-di-riflessione>; report, studi e bibliografie Impresa Sociale Con i Bambini: <https://www.conibambini.org/2019/04/10/osservatorio-poverta-educativa-conibambini/> e <https://www.openpolis.it/cosa/poverta-educativa/> e <https://www.openpolis.it/parole/quali-sono-le-cause-della-poverta-educativa/>; Unicef: <https://www.unicef.it/diritti-bambini-italia/poverta/>; Forum Disuguaglianze: <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/non-vogliamo-la-luna-i-patti-educativi-di-comunita-come-politica-ordinaria-di-contrasto-alla-poverta-educativa/>; Rete EducAzioni: <https://www.educazioni.org/i-5-passi/>; Alleanza per l'Infanzia: <https://www.alleanzainfanzia.it>

² Osservatorio Salesiano per i Diritti dei minori: <https://minoridiritto.org/poverta-educative/>; Iniziative Save the Children: <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/lindice-della-povertà-educativa-foto> e nello specifico per la prima applicazione dell'IPA: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino>; la

- Una possibile “sintesi” – senza ambizione di risoluzione di un dibattito nazionale ancora in corso a livello scientifico e operativo – che ha posto l’attenzione sul fatto che <<la Povertà Educativa è certamente connessa ai processi di apprendimento, sebbene non solo di carattere curricolare, anzi! Attiene le competenze cognitive ma a partire e in relazione a quelle non cognitive (socialità, aggregazione, vita di comunità); in questo senso si può parlare sia di “loss” (perdita) che di “gap” (mancanza) a seconda dell’età e dell’ambito, ad esempio possono esservi “mancati apprendimenti” o apprendimenti “che prima vi erano (stati)” e che sono andati dispersi, etc. Ciascuno di questi fenomeni presuppone una sua analisi e strumenti diversi di risposta>>³ e che essa <<chiama quindi in causa la qualità dei contesti di vita, la possibilità di avere a disposizione occasioni culturali, ludiche, di vita comunitaria, di incontro e sperimentazione dell’arte e della scienza (a scuola e fuori). Ma chiama anche in causa la disponibilità e “la voglia” di fruire di queste occasioni: già è raro che i bambini leggano o che abbiano una quantità significativa di libri in casa, ma la povertà educativa è anche legata al fatto che pur avendoli a disposizione, non vengano letti. Lo stesso vale per la fruizione di risorse sportive, associative, ludiche, naturalistiche. La Povertà Educativa non è quindi “solo” legata alla carenza di occasioni, percorsi e possibilità (anche economiche); parte da questa dimensione ma è anche l’abitudine a fruirne, la disponibilità a cercarle, la capacità di offrirle e farle conoscere.>>⁴
- La possibilità di inferire che le azioni di contrasto a questo fenomeno possano a buon diritto rientrare nelle “attività di interesse generale” del Codice del Terzo Settore e quindi oggetto di coprogettazione (e in senso largo di coprogrammazione) insieme all’ambito dell’Amministrazione Pubblica, valorizzando in tale percorso le competenze del Terzo Settore, a partire, nel caso di specie, dalle associazioni e dalle loro reti (di Terzo Settore e non).

E’ da rilevare, come di seguito articolato, che si è confermata nel corso dell’attuazione delle azioni progettuali la previsione iniziale di baricentro delle iniziative sul versante extrascolastico, vista la natura dei soggetti attuatori. Questo baricentro, pur non ignorando la relazione con le scuole, da una parte sostiene la convinzione che i progetti debbano prevedere periodi attuativi più ampi e dall’altra sembra in contraddizione con le definizioni maggiormente diffuse circa la PE, che si centrano su aspetti che sono formativo/curricolari (quindi inerenti principalmente la scuola) o di fruizione culturale tout court. Si riporta come esempio la lista dei 12 indicatori della proposta di IPA (Indice di Povertà Educativa) di Save the Children:

- bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per la prima infanzia;
- classi della scuola primaria senza tempo pieno;
- classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno;
- alunni che non usufruiscono del servizio mensa;
- dispersione scolastica;
- minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a teatro;
- minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato musei o mostre;
- minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a concerti;
- minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato monumenti o siti archeologici;
- minori tra 6 e 17 anni che non praticano sport in modo continuativo;
- minori tra 6 e 17 anni che non hanno letto libri;
- minori tra 6 e 17 anni che non utilizzano internet

Come articolato di seguito, questa posizione è stata tenuta della debita considerazione ma in modo “critico”. Si è nel dettaglio acquisito l’approccio verso la Povertà Educativa come “gap” di apprendimenti

campagna “illuminiamo il futuro” (<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/illuminiamo-il-futuro/poverta-educativa>); il rapporto 2018 “Nuotare controcorrente: povertà educativa e resilienza in Italia” (<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/nuotare-contro-corrente-poverta-educativa-e-resilienza-italia>); L’Atlante 2021 sull’infanzia a rischio che considera anche il tema della pandemia (<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/il-futuro-e-gia-qui>); i rapporti (regionale 2021 e nazionale 2022 in particolare) del Gruppo CRC: www.gruppocrc.net; la già citata ampia produzione di Con I Bambini: <https://www.conibambini.org>

³ Virgolettato tratto da Progetto Mind the Gap, Cap. 1a)

⁴ ibid

ma tali apprendimenti sono stati ampliati oltre la dimensione formativo/scolastica anche agli apprendimenti non formali, informali e di sociali/di cittadinanza.

In conclusione, coerentemente con il suo titolo, il progetto ha affrontato molteplici aspetti di “gap” (divario, mancanza, scalino di accesso) di “apprendimenti” che possono essere causa e/o effetto di esclusione sociale, formativa, culturale, educativa, tentando di estrapolare nel contempo quelle competenze che le associazioni possono esprimere in questo campo che in parte ricadono sull’ambito formativo formale (scuola e assimilati) ma che in parte si giocano negli ambiti non formali e informali.

a2) dati generali per la Liguria (anno 2020/21)⁵

Le persone di minore età in Liguria sono 202.254, il 13,4% della popolazione totale della regione, contro una media nazionale del 15,7% e con una tendenza in diminuzione rispetto al precedente Rapporto. Il tasso di natalità

	Liguria	Italia	% Liguria su totale nazionale	Trend	
				Liguria	Italia
Popolazione di persone di minore età (*), 2021	202.254	9.287.462	2,2	▼	▼
<i>Liguria vs Italia</i>					
% 0-5 anni	28,0	28,8	-0,8	▼	▼
% 6-13 anni	47,0	46,6	0,4	▲	▲
% 14-17 anni	25,0	24,5	0,5	▲	▲
% minori su totale popolazione, 2021	13,4	15,7	-2,3	▼	▼
% minori stranieri su totale minori, 2021	13,9	10,9	3,1	▲	▲
Tasso di natalità (per mille abitanti) (**), 2020	5,7	6,8	-1,1	▼	▼
Numero medio di figli per donna (***), 2020	1,22	1,24	0,0	▼	▼
Età media della madre al parto (***), 2020	32,2	32,2	0,0	▲	▲
Speranza di vita alla nascita (***), 2020	81,6	82	-0,4	▼	▼
Famiglie con 5 o più componenti (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche), 2020	3,3	5,2	-1,9	▲	▼
Nuclei familiari monogenitori (per 100 nuclei con le stesse caratteristiche), 2020	18,4	17,5	0,9	▼	▲
(*) Stime preliminari (**) Dato provvisorio (***) Dato stimato					

(per mille abitanti) è di 5,7, inferiore di 1,1 rispetto alla media nazionale (6,8). La speranza di vita alla nascita è di 81,6 anni (inferiore rispetto alla media nazionale di 82 anni). Le famiglie con 5 o più componenti sono 3,3 su 100, inferiori rispetto alla media italiana di 5,2, mentre i nuclei monogenitoriali sono il 18,4% (superiori del 0,9 rispetto alla media italiana).

La percentuale di persone di minore età in povertà relativa è del 19,3%, inferiore di 1,1 rispetto alla media nazionale e con una tendenza in diminuzione rispetto al precedente Rapporto. La percentuale di minori che vive in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali è del 22,9% (media nazionale del 12,8%).

I bambini e i ragazzi di 6-17 anni che nel tempo libero hanno l’abitudine alla lettura di libri sono il 57,6%, quota superiore di 5,7 punti rispetto alla media nazionale. La percentuale di bambini e ragazzi di 3-17 anni che, nel tempo libero, praticano sport in modo continuo o saltuario è del 64%, superiore del 4,2 punti rispetto alla media nazionale e con una tendenza in aumento di 7 punti rispetto al precedente Rapporto. In relazione alla povertà educativa digitale, la percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non utilizzano Internet è del 14,7%, inferiore di 1 punto rispetto alla media nazionale del 15,7%.

Si segnala che sebbene alcuni indici, per quanto comparabili a quelli nazionali, sono interessanti se analizzati in relazione agli anni immediatamente precedenti. Si riscontra infatti che:

- nel 2016 erano il 60,4% dei 6/17enni che avevano visitato almeno un museo o una mostra, contro il circa 45% del dato nazionale; 3 anni dopo il dato nazionale è salito al 50% e quello ligure è sceso al 57%, arrivando a circa il 16%
- nel 2016 i 6/17enni che avevano partecipato a concerti e manifestazioni musicali erano il 28,2% contro il dato nazionale del quasi 23%; 3 anni dopo il dato nazionale è sceso di 2 punti % ma quello ligure si è quasi dimezzato

A parte questi trend, comunque non positivi, rimane il fatto che, per differenza (prima della pandemia):

- oltre il 40% (43%) dei 6/17enni non aveva visitato nemmeno un museo o una mostra nel 2019

⁵ Dati ripresi dal progetto originario Mind the Gap del marzo 2022.

- oltre l'84% di loro non ha partecipato a concerti
- quasi il 60% non ha visitato monumenti o siti archeologici
- il 64% non ha partecipato nemmeno ad uno spettacolo teatrale
- E' all'incirca del 50% (in questo caso i dati nel corso degli anni differiscono per modalità di indagine) la stima del 6/17nni non lettori (il dato più alto delle regioni del nord)

Sul versante della povertà educativa digitale, prima della pandemia, oltre il 20% delle famiglie non disponevano di collegamento internet.

La percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito la sola licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione (Early School Leaver) è del 10,7% (media italiana 13,1%), mentre la percentuale di persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) è del 20,1% (media nazionale 23,3%).

PERSONE DI MINORE ETÀ IN CONDIZIONI DI POVERTÀ	Liguria	Italia	% Liguria su totale nazionale	Trend	
				Liguria	Italia
% Persone di minore età in povertà relativa, 2020	19,3	20,4	-1,1	▼	▼
% Persone di minore età a rischio di povertà ed esclusione sociale (*), 2019	19,7	27,8	-8,1	▼	▼
POVERTÀ ABITATIVA					
% minori che vivono in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali (*), 2019	22,9	12,8	10,1	n.c.	n.c.
% di minori che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, 2019	34,9	41,6	-6,7	n.c.	n.c.
ATTIVITÀ CULTURALI					
Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno visitato musei e/o mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni), 2019	57	50,1	6,9	▼	▲
Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno partecipato a concerti di musica almeno una volta negli ultimi 12 mesi (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni), 2019	15,9	21,1	-5,2	▼	▼
Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno visitato monumenti o siti archeologici almeno una volta negli ultimi 12 mesi (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni), 2019	40,5	37,2	3,3	▲	▲
Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno visto uno spettacolo teatrale almeno una volta negli ultimi 12 mesi (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni), 2019	36	32,4	3,6	▲	▲
Bambini e ragazzi di 6-17 anni che nel tempo libero hanno abitudine alla lettura di libri (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni), 2019	57,6	51,9	5,7	n.c.	n.c.
SPORT					
% Bambini e ragazzi di 3-17 anni che, nel tempo libero, praticano sport in modo continuo o saltuario (per 100 bambini e ragazzi 3-17 anni), 2020	64	59,8	4,2	▲	▲
POVERTÀ EDUCATIVA DIGITALE					
% di famiglie che dispongono di accesso ad Internet da casa, 2020	78,3	79	-0,7	n.c.	n.c.
% di famiglie che dispongono di connessione a banda larga, 2020	77	77,8	-0,8	n.c.	n.c.
% di minori tra 6 e 17 anni che non utilizzano internet, media 2019-2020	14,7	15,7	-1,0	n.c.	n.c.
% di minori tra 6 e 17 anni che hanno almeno un PC/tablet e una connessione a internet, media 2019-2020	89,8	88,6	1,2	n.c.	n.c.
POVERTÀ ALIMENTARE					
% minori che non consumano un pasto proteico al giorno, 2019 (**)	N.D.	2,8	n.c.	n.c.	n.c.

(*) Dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.
(**) Dato non rilasciato, perché corrispondente ad una numerosità campionaria inferiore a 20 unità.

a3) Alcune conclusioni (parziali e di spunto)

Nel dettaglio in riferimento a quanto sopra, sono state quindi individuate 4 categorie di “gap” riferiti agli apprendimenti, le quali sono state anche inserite nelle proposte di autovalutazione delle azioni dei singoli Enti. Tali categorie sono state collegate, per rigore metodologico, alle quattro dimensioni originali di PE (sempre fonte Save The Children) e, come si articolerà di seguito, messe in rapporto alle 6 Tipologie di Azione previste dalla Manifestazione di Interesse:

Individuazione competenze (oggetto dei gap di apprendimento connesse alla PE)

Dimensioni della privazione educativa (STC, 2018) – i “GAP” a cui prestare “attenzione”	Sintesi delle competenze collegate alle dimensioni Privazione/Povertà Educativa⁶
1. Apprendere per comprendere , per acquisire le competenze per vivere nel mondo di oggi	Competenze curriculari/operative – formali, logico/tecnologiche, linguistiche, storico/geografiche Competenze culturali (musicali, artistiche, pittoriche, creative, promozione della lettura, etc.)
2. Apprendere per essere , per rafforzare la motivazione, la stima in sé stessi, controllare i propri sentimenti anche nelle situazioni di difficoltà e di stress.	Competenze emotive/individuali: capacità di stare nelle relazioni e in attività ludiche/aggregative, disponibilità alla sperimentazione e all’avventura, disponibilità alla fiducia, etc.
3. Apprendere per vivere assieme , ovvero la capacità di cooperazione, comunicazione, empatia, negoziazione.	Competenze relazionali/sociali: vita e collaborazione con coetanei, capacità di risoluzione di conflitti di interessi e desideri, gestione in proprio fra minorenni di attività, etc.
4. Apprendere per condurre una vita autonoma e attiva , rafforzare le possibilità di vita, la salute e l’integrità, la sicurezza	Competenze legate all’ambito motorio (sport, movimento, etc.) Competenze legate alla conoscenza del proprio territorio (naturalistiche, storia della comunità, monumenti, fruizione musei e biblioteche, etc.) Competenze di cittadinanza (partecipazione alla vita della comunità, protagonismo di ragazzi e bambini, partecipazione attiva alla vita associativa, etc.)

Tipologie di Azione previste dalla Manifestazione di Interesse⁷

Da Manifestazione di Interesse	Esempi (non esaustivi)
TA1 Superamento delle difficoltà di apprendimento e delle lacune formative, attraverso attività orientate all’integrazione sociale e all’educazione inclusiva;	- inserimento specifico di minorenni con svantaggi (sociali, di salute, di inserimento culturale, di integrazione a seguito di immigrazione, etc.) in attività - forme di sostegno didattico esterno alla scuola - prevenzione diretta dell’abbandono scolastico nel ciclo superiore - sostegno all’orientamento formativo di secondo grado - prevenzione del rischio NEET - azioni di mitigazione/contrasto alla povertà educativa digitale e al <i>digital divide</i> - ...

⁶ Questo elenco di competenze/apprendimenti è stato riprodotto nelle schede di report intermedio e finale.

⁷ Le 6 TA (Tipologie di Azione) hanno accompagnato tutto lo svolgersi degli approfondimenti del progetto, sin dalla prima formulazione in cui ad esse sono stati fatti corrispondere esempi, per quanto non esaustivi, di attività.

Da Manifestazione di Interesse		Esempi (non esaustivi)
TA2	Realizzazione di laboratori di avvicinamento alle diverse forme di arte, alle lingue straniere, alle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics);	<ul style="list-style-type: none"> - laboratori STEM e STEAM (A=Arts) - azioni di sensibilizzazione e fruizione (non solo visite) di mostre, concerti, attività espressive e artistiche - promozione della lettura e avvicinamento alla letteratura, anche in lingua - produzione con i/le minorenni di prodotti culturali e/o di (loro) libera espressione - ...
TA3	Promozione della partecipazione e del protagonismo dei ragazzi e sviluppo della cultura del volontariato;	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno ad attività di consigli comunali e consulte dei ragazzi e delle ragazze - partecipazione diretta di minorenni alla vita associativa - esperienze di amministrazione condivisa (i. e. di spazi pubblici) - inserimento di minorenni in specifiche azioni di volontariato e di utilità sociale - sostegno a forme dirette di auto-organizzazione di minorenni - ...
TA4	Implementazione di percorsi di sensibilizzazione ai temi dei diritti umani, della parità di genere, della non violenza, della valorizzazione delle diversità culturali;	<ul style="list-style-type: none"> - inserimento di minorenni in specifiche azioni/campagne/iniziative legate alla promozione dei diritti umani, dell'infanzia/adolescenza, di parità di genere, intercultura, etc. - sostegno alla realizzazione di iniziative sui succitati temi gestite in proprio dai/le minorenni, ovvero gestite insieme agli adulti ma su proposta dei minorenni all'interno o all'esterno del programma dell'associazione - iniziative specifiche di promozione dei diritti umani e dell'infanzia/adolescenza e dedicate a minorenni - ...
TA5	Sviluppo di competenze sui temi ambientali e dello sviluppo sostenibile;	<ul style="list-style-type: none"> - inserimento di minorenni in specifiche azioni/campagne/iniziative legate ai temi ambientali e connessi ad Agenda 2030 - sostegno alla realizzazione di iniziative sui succitati temi gestite in proprio dai/le minorenni, ovvero gestite insieme agli adulti ma su proposta dei minorenni all'interno o all'esterno del programma dell'associazione - iniziative specifiche di promozione dei temi ambientali e/o legate ad Agenda 2030, dedicate a minorenni - ...
TA6	Attività ludico – ricreative.	<ul style="list-style-type: none"> - attività aggregative, di gioco in centri e/o sul territorio - individuazione e cura di spazi associativi e/o sul territorio dedicati a gruppi infanzia/adolescenza - valorizzazione di spazi pubblici con valenza e potenzialità educative e di incontro/socializzazione - valorizzazione del patrimonio naturalistico, artistico, culturale del territorio e facilitazione alla fruizione di minorenni - ...

Dallo svolgimento delle attività e dagli incontri di approfondimento, nonché dal complesso delle indicazioni degli Enti nei Report intermedi, emerge innanzitutto quanto segue:

- a) Le azioni di contrasto alla Povertà Educativa, comunque organizzate, non possono non connettersi alle scuole; tale connessione impone tempi di attuazione più ampi i quali devono prevedere anche congrue tempistiche e metodologie di coprogettazione territoriale (con le scuole). Ciò significa che al minimo un progetto deve durare almeno 12/15 mesi, prevedendo una fase di coprogettazione con le scuole (ciascuna sul suo territorio) precedente alla fine di un as, sì da poter inserire l'attività nell'anno scolastico successivo, con i suoi circa 9 mesi successivi. Considerando i mesi estivi e il necessario periodo di monitoraggio finale, al di sotto dei 15 mesi (minimo) i progetti che possono essere svolti (come è in effetti accaduto) sono quelli che coinvolgono soggetti di terzo settore e scuole che "sono già in relazione" in modo non estemporaneo su un dato territorio
- b) Se si considera anche l'andamento della fase di coprogettazione iniziale fra i soggetti di terzo settore e la PA (in questo caso Regione), si ha un periodo di attuazione di almeno (per difetto) 18 mesi

- c) Considerando infine il tempo necessario per l'istruzione del Procedimento pubblico e della successiva rendicontazione, si può affermare che un progetto che "sistematicamente" operi nell'ambito del contrasto alla Povertà Educativa ha durata complessiva di almeno 24 mesi
- d) Sono altresì possibili interventi più limitati nel tempo, a patto di considerare sistemi e ambiti territoriali che "già" dispongano di sufficienti connessioni locali e con una "competenza sul tema" condivisa
- e) Le azioni di contrasto alla Povertà Educativa, però da quanto emerge dall'attuazione del progetto non possono essere ricondotte "esclusivamente" all'area dell'educazione formale (e quindi al collegamento con le scuole)

Fatta salva la riflessione sui tempi, si evidenziano con forza le iniziative che ricadono nell'ambito della facilitazione alla fruizione culturale, all'aggregazione, alla (ri)scoperta del territorio e delle sue occasioni, della dimensione di gioco e socialità, della ripresa di relazione sociale specialmente per adolescenti⁸, etc. Questa tipologia di azioni, che ricade nel campo delle competenze non curricolari e in generale nelle TA esposte da Regione Liguria dalla TA2 alla TA6 (con specifico peso maggiore sulla TA6) è "già" nelle disponibilità/capacità delle associazioni.

- f) Emerge inoltre, sia dalle azioni sul campo che da alcuni approfondimenti, l'impossibilità di pensare al contrasto alla Povertà Educativa di bambini e bambine, ragazzi e ragazze senza attivare percorsi di sostegno e coinvolgimento delle famiglie. Non solo alcuni fenomeni di PE delle persone minorenni possono essere considerati conseguenze (o epifenomeni) di PE familiare, ma si riscontra anche una precisa "fatica educativa e organizzativa" dei contesti educativi familiari che impedisce o comunque ostacola percorsi educativi verso i minorenni. Questo tema è stato trattato in particolare nel ragionamento proposto dalla formatrice e ricercatrice che ha condotto il laboratorio formativo di approfondimento finale laddove viene proposto di passare "dalla" Povertà Educativa "alle Povertà Educative", considerando anche le dimensioni connesse all'aumento delle fragilità adulte, alle nuove povertà legate alla precarizzazione (non solo del lavoro), etc.⁹. Anche dal report delle azioni emerge il fatto che alla dimensione di "oggettiva" povertà (intesa come culturale, ma la sua connessione a quella economica è ormai considerata oggettiva, seppur non necessaria quasi sempre sufficiente) di famiglie si affianca anche una "fatica crescente" nei e sui compiti educativi di famiglie precedentemente considerate "incluse". Soprattutto per i bambini e le bambine, questa area di azione appare utile e, ai fini della progettualità operativa, è emersa talvolta la proposta di considerare – con opportune specificazioni per non dare adito a spostamenti di focus ma per essere più efficaci – le famiglie non solo come "destinatari indiretti"
- g) Coerentemente con quanto sopra emerge – dagli studi e dai report in primis – l'importanza dei cd "primi 1000 giorni" cioè delle azioni per bambini/e (e quindi in questo caso in modo evidentemente connesso per le famiglie). Per costruzione derivante dalla iniziale Manifestazione di Interesse, il progetto MtG ha visto l'11,5% di destinatari 0/6 anni (1,6% in fascia di età 0/3 anni). La percentuale è comunque significativa – sugli oltre 19.000 (19.287) destinatari diretti dichiarati, oltre 2.000 entro i 6 anni – ma si rimanda a successiva evoluzione degli impegni a contrasto della Povertà Educativa per una maggiore aderenza alle necessità di azione anche per questa fascia di età
- h) Sul versante della tipologia di interventi, oltre ai Report finali raccolti nell'Allegato 10, si cita una iniziativa specifica di raccolta/monitoraggio condotta nell'ambito delle attività progettuali¹⁰ che ha registrato 45 risposte (di relativi progetti) e che conferma quanto già dichiarato circa la molteplicità delle possibilità di azione: dalle specifiche competenze legate alla mission degli Enti (educazione

⁸ Questo tema, che oggi sta cominciando a procurare un grande allarme, si connette ai rischi (o alle situazioni in atto) di "ritiro sociale", di aumento dell'abbandono scolastico, purtroppo anche di aumento delle patologie psicologiche o psichiatriche di adolescenti, di atti di autolesionismo. Le ricerche – ancora in corso – convergono nella direzione di un aumento del disagio sia a partire dal periodo Covid (e dall'approccio verso adolescenti e bambini) sia dalla "criticità" di un approccio formativo da alcuni eccessivamente riconosciuto come "prestazionale", che mette in crisi persone con altre fragilità, in atto o latenti. Si cita a parte questo fenomeno, collaterale alla Povertà Educativa e probabilmente meritevole in futuro di precisa attenzione.

⁹ <https://www.guerini.it/index.php/prodotto/il-fenomeno-della-poverta-educativa/> - Maddalena Sottocorno

¹⁰ Arciragazzi Liguria, a partire dall'idea di inserire le competenze espresse dalle associazioni nell'Atlante Diritti Liguria

artistico/musicale, socialità e gioco, scoperta/uso del territorio, messa a disposizione di spazi, interventi specifici per disabilità o DSA, sport come proposta di superamento dell'isolamento, etc.) fino alla dimensione "diffusa" delle associazioni sul territorio e alla possibilità di utilizzare al di là delle necessità di intervento "puntuale" (ad esempio socioeducativo professionale, clinico e/o di assistenza etc.) il loro profilo per processi di "attivazione civica" di adulti (e certe volte anche di minorenni giovani e adolescenti) per focalizzare l'attenzione sul benessere dell'infanzia e dell'adolescenza¹¹

A4) Competenze e ruolo dei soggetti attuatori in riferimento al contrasto alla povertà educativa

In conclusione rispetto a quanto sopra esposto, si può non solo confermare ma meglio articolare quanto espresso nel progetto originario Mind the Gap, laddove si dichiarava che le specificità di questi Enti (associazioni) e le caratteristiche del Fondo Nazionale Ministeriale rendono possibile l'individuazione di competenze e ruoli specifici nell'ambito dei percorsi di contrasto alla povertà educativa. Associazioni (intese come APS e OdV) e Fondazioni hanno infatti missioni attinenti alla promozione sociale, di comunità, di aggregazione e implementazione della cittadinanza attiva, di tutela e promozione degli interessi comuni, dei beni comuni e dei diritti delle persone. Sono, sia nell'ottica generale che nell'ambito dell'orizzonte tematico del presente progetto, attori territoriali che implementano le potenzialità di "agency" di cittadini e comunità, in primis attraverso l'azione collettiva e associata di persone, gruppi, esperti. Da queste caratteristiche, proprie degli artt. 3, 18 e 118 della Costituzione (rimozione degli ostacoli alla partecipazione, diritto di associazione, sussidiarietà orizzontale nel perseguimento del bene comune) derivano specifiche opzioni:

- mettere a disposizione di una progettualità comune la propria presenza territoriale, capacità di leggere e interpretare i bisogni delle comunità e in particolare dell'infanzia, dell'adolescenza, delle famiglie
- condividere e mettere in gioco, in una rete larga e ricca di approcci culturali, associativi, ideali, le proprie competenze e capacità, le risorse associative di relazione e raccordo con le agenzie educative territoriali e con le istituzioni

Nell'ambito del contrasto alla povertà educativa, essendo come detto essa connessa ad un quadro di "education loss/gap" (perdita di occasioni educative ovvero carenza di occasioni educative), si rileva quanto segue, mettendo in relazione diretta le affermazioni del progetto originario con quanto emerso nel corso dell'attuazione dello stesso (il riscontro è specificato in carattere corsivo e sottolineato):

- a) l'ambito principale di azione possibile grazie al terzo settore/associazionismo è dato dai processi di educazione non formale¹² - questo è stato largamente confermato dalle tipologie di attività realizzate
- b) che essi possono essere definiti come percorsi educativi non curricolari/scolastici e di sperimentazione di occasioni legate alle soft skills: socializzazione, aggregazione, cittadinanza attiva)¹³ - come sopra, i Report delle attività confermano questa "vocazione" del comparto associativo

¹¹ Incidentalmente ma non in modo sorprendente anche sull'attuazione e sul perseguimento dei loro diritti.

¹² Secondo la corrente definizione tratta dai livelli europei, le "3E" dell'educazione possono essere rappresentate dalle dimensioni "formale" (scolastico/curricolare), "non formale" (non curricolare/scolastica e legata sia agli apprendimenti che si svolgono in ambiti associativi/organizzati – tranne i corsi riconosciuti che rientrano nel primo tipo – sia alle competenze "soft" legate alla capacità di socializzazione, lavoro in comune, aggregazione), "informale" (quanto si svolge sul territorio, nell'aggregazione non formale). Va precisato che secondo una visione olistica dell'educazione, queste tre categorie possono essere utilizzate in prima istanza per riconoscere i macro-percorsi ma, nell'esperienza individuale di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, essi portano a risultati di sintesi.

¹³ Può essere utile ricordare che, ai fini del presente progetto, le competenze acquisibili in contesti non formali sono – secondo norma regionale – "identificabili e valutabili" (sebbene da soggetti certificati con l'Agenzia regionale Alfa) e quindi "certificabili" (dall'ambito regionale). Tale processo – detto di "IVC" delle competenze in ambito non formale – non è applicabile però alle "soft skills" (le competenze di socializzazione, aggregazione, sperimentazione di vita in comune), in quanto si appoggia allo strumento del Repertorio Ligure delle figure professionali e dei SEP (Settori Economici Produttivi) che infatti chiarisce che le "competenze di cittadinanza" non sono collegate (allo stesso elenco SEP). Per maggiore approfondimento: <https://www.regione.liguria.it/homepage/lavoro-liguria/area-operatore/certificazione-delle-competenze.html>

- c) grazie alle risorse in essere dei soggetti di terzo settore/associazioni sono potenziabili le occasioni di educazione informale (libera aggregazione/socializzazione informale al di fuori di un quadro organizzativo/associativo, come sono ad esempio i gruppi informali di ragazzi e ragazze) – in parte questa competenza si è riscontrata, più che altro in relazione ai tempi di attuazione di pochi mesi delle attività; pur presenti attività di messa a disposizione di spazi, sedi e dotazioni, si inferisce che questa dimensione progettuale è stata maggiormente afferente – anche in modo giustificato – all’operatività connessa al Patto Giovani GenerAzioni incidente sulla stessa DGR del presente progetto.
In particolare, vi sono stati Enti che hanno perseguito azioni integrate a valere sui due Patti che in alcuni casi (per tipologia e/o destinatari) erano fra loro “al confine”. Si registra nondimeno una sorprendente (nel senso che non era prevista con questi numeri) presenza di destinatari 14/17 anni per le azioni del presente progetto, con un 34%, quasi uguale in percentuale alla fascia 6/11 anni (nei due casi circa 6.500 ragazzi e quasi 7.000 bambini), contro il circa 17% degli 11/14nni
- d) è parimenti possibile un supporto ai processi di educazione formale (curricolari/scolastici) ma nell’ambito dello sviluppo dei contesti educativi allargati scuola/territorio, laddove il terzo settore può facilitare l’osmosi fra l’agenzia educativa “scuola” e il suo ambito territoriale di riferimento, con le famiglie, le diverse culture etc., la prevenzione dell’abbandono scolastico, la valorizzazione dei plessi scolastici oltre l’orario scolastico, in accordo con le scuole stesse – queste competenze sono state registrate, ma vale quanto sopra detto circa i tempi di attuazione: per azioni più strutturali servono tempi congrui con lo svolgersi dei periodi scolastici; in alternativa è possibile far riferimento a quelle situazioni in cui vi è “già” una relazione non estemporanea fra associazioni e scuole

Il progetto originario specificava che “sono esclusi dalle possibilità di azione, non perché non pertinenti al contrasto alla povertà educativa ma perché non afferenti alla natura degli attuatori e del Fondo Ministeriale, i servizi diretti di protezione/tutela sociale e psicopedagogica/psicosociale/sanitaria a fronte di disagi conclamati e presa in carico sociale e/o sociosanitaria e i percorsi scolastici curricolari/didattici che sono legati alle scuole, anche se organizzazioni partecipanti all’ATS possono esprimere competenze relative a questi servizi in forma di collaborazione ...”. Questa affermazione si è rivelata non completa perché oltre alle succitate connessioni (specie con coop sociali) si riscontrano alcuni casi di expertise (ad esempio sulle disabilità) che sono patrimonio specifico anche delle associazioni.

b) Azioni metaprogettuali per l’individuazione di modelli e tipologie di intervento per il contrasto alla Povertà Educativa

b1) Centralità progettuale del tema del contrasto alla Povertà Educativa

Durante tutto l’arco della realizzazione delle oltre 300 attività di Mind the Gap, l’attenzione teorica è stata costantemente riferita all’ambito del fenomeno della Povertà Educativa, sia per la conoscenza e l’introduzione iniziale di questa problematica sia per l’approfondimento successivo realizzato con i percorsi di formazione (di base e avanzata) – si veda l’Allegato 6 - e di “modellizzazione” – documenti di lavoro raccolti nell’Allegato 6bis – che sono stati fra di loro integrati con un triplo obiettivo: promuovere/diffondere/approfondire competenze generali sulla PE per gli Enti coinvolti nel progetto; ri-focalizzare, in termini di “orizzonti di senso” le azioni specifiche realizzate dagli Enti alla luce delle caratteristiche della PE; ipotizzare “modelli” – o più propriamente – “tipizzazioni” di attività a contrasto della PE che siano disponibili a partire dalle competenze e dalle missioni delle associazioni. Questo processo ha accompagnato tutte le fasi di progetto:

- Durante la coprogettazione iniziale, con l’inserimento specifico di riferimenti alla PE nel set degli Obiettivi Specifici e in generale nello schema di QL
- Durante l’estate 2022 con 5 incontri online di formazione di base
- Durante i mesi di settembre e ottobre 2022 con 4 incontri (di cui 2 in presenza) dei “laboratori di modellizzazione”
- A gennaio 2023 con l’incontro di formazione avanzata sulla PE

b2) Metodologia progettuale e Povertà Educativa – Obiettivo Generale e Obiettivi Specifici

A partire dalla definizione dell’Obiettivo Generale di progetto: **“Qualificare e promuovere le competenze di APS, OdV e Fondazioni di Terzo Settore per il contrasto alla Povertà Educativa”**, è stata utilizzata una modalità progettuale derivata dal modello del Quadro Logico (QL)¹⁴.

Tale approccio, sulla base dell’esplicitazione di un unico e comune Obiettivo Generale e di 4 Obiettivi Specifici (OS) lasciati alla scelta degli Enti (che potevano indicarne uno o più), ha permesso di concentrare la gestione del processo operativo sugli elementi dei bisogni/problematiche (cioè del fenomeno o dei fenomeni, legati a loro volta agli obiettivi, osservati e sui quali operare), dei risultati attesi in termini di cambiamento riferito a tali bisogni e problematiche e quindi alle attività finali intese come “strumenti” per raggiungere i risultati attesi. L’impostazione, letta al contrario, è stata proposta come “pattern” di riflessione per l’autovalutazione di efficacia (se le attività sono state e in che misura strumenti per i risultati attesi; se questi hanno perseguito i cambiamenti legati ai bisogni e alle problematiche osservate; se tali bisogni erano “ben osservati” anche in relazione agli obiettivi specifici ovvero se ne sono emersi altri nel corso dell’azione). Al netto del fatto che il tempo di attuazione progettuale è stato breve, l’intento dichiarato è stato sempre quello di proporre l’azione di ciascun Ente come “progettualmente intenzionale” e legata alla Povertà Educativa. Un esercizio, questo, che è risultato inizialmente di una certa “fatica”, nonostante la semplificazione impostata (non è stato chiesto di definire il sistema di monitoraggio per i risultati attesi e il sistema di verifica a valle delle attività si è limitato agli aspetti quantitativi richiesti nei form di rendicontazione intermedia e finale), ma che alla fine ha dimostrato che uno sviluppo ordinato e rigoroso può permettere forti gradi di libertà, ad esempio per ridefinire attività in quanto strumenti meglio affinati per rispondere all’intenzione dei risultati attesi ovvero per meglio affinare la lettura dei bisogni e quindi quanto ne segue. In questo modo riportando costantemente l’attenzione sul focus progettuale e “pensando la propria associazione” (con le sue risorse endogene e di rete, strumentali ma anche di motivazione e storia) come strumenti a loro volta del progetto.

Lo schema utilizzato di QL si riporta di seguito, già compilato con il set dei 4 Obiettivi Specifici:

Obiettivo Specifico		Principale/i bisogno/i e indicazione area di intervento dell’organizzazione	Risultato Atteso	Attività
1	Contrastare i processi di esclusione dalle occasioni di apprendimento	
		
		
		
2	Promuovere la cittadinanza attiva e la “agency” delle persone minorenni	
		
		
		
3	Mettere a disposizione risorse associative alle persone minorenni e alle loro famiglie/gruppi di appartenenza	
		
		
		
4	Potenziare le alleanze territoriali e/o tematiche di intervento esplicito di contrasto alla povertà educativa	
		
		
		

¹⁴ Come per la versione originaria di progetto, si riporta un link “popolare” e non specifico/per progettisti, lasciando ad altre sedi l’approfondimento metodologico sul Quadro Logico: https://it.wikipedia.org/wiki/Quadro_logico

b3) percorso di formazione interna

La formazione interna si è sviluppata in due momenti:

- a) **Formazione di base**, condotta dalla Società Arcos srl, che si è focalizzata sull'inquadramento teorico, sugli indicatori prevalenti a livello nazionale e sulla bibliografia circa il fenomeno della Povertà Educativa. La formazione si è svolta durante l'estate 2022, in 5 momenti dedicati (3 h circa): 16, 20, 28 giugno; 4 e 12 luglio. A tale percorso hanno partecipato complessivamente 69 persone, in rappresentanza di 53 associazioni dell'ATS (circa il 55% degli Enti dell'ATS)
- b) **Formazione approfondita**, sotto forma di laboratorio formativo, realizzato il 25 gennaio 2023 presso Regione Liguria (Sala Colombo) in un appuntamento mattutino e pomeridiano condotto dalla Dott.ssa Sottocorno, autrice della sopracitata pubblicazione "il fenomeno della povertà educativa: criticità e sfide per la pedagogia contemporanea". Tale incontro si è concentrato sulle caratteristiche multidimensionali del fenomeno della povertà educativa e sulla necessità di "allargare lo sguardo" sia in termini di riconoscimento del fenomeno stesso in termini di sfide pedagogiche e di strumenti di azione. All'incontro hanno partecipato complessivamente 65 persone in rappresentanza di 50 organizzazioni dell'ATS.

Tutti i documenti relativi ai due momenti di formazione sono disponibili nella cartella di Allegato 6 prodotta insieme a Report e costituiscono parte integrante del presente contributo..

Il percorso di formazione è stato integrato con i laboratori di modellizzazione (si veda di seguito) e alcune tematiche si sono fra loro richiamate nel corso dei due percorsi, in particolare in riferimento a "cosa si intende" o "cosa potrebbe essere" la Povertà Educativa alla luce dell'ambito di esperienza delle associazioni (si rimanda alla già citata necessità di considerare elementi ulteriori di attenzione oltre ai più canonici e immediati ambiti di gap di apprendimenti formali/curricolari e di fruizione della cultura). Il lavoro congiunto dei riscontri della formazione e della modellizzazione ha fra le altre cose reso possibile affinare la tabella delle competenze che è riportata nel precedente paragrafo 2.a4 e che è parte integrante delle proposte di "catalogo delle competenze" da parte delle associazioni nell'ambito della proposta di modellizzazione.

b4) percorso per la definizione di tipologie di interventi per il contrasto alla povertà educativa

Come sopra riportato, la definizione di un modello di intervento per il contrasto alla Povertà Educativa è stata indicata come la finalità generale delle azioni da parte della Manifestazione di Interesse regionale dell'ottobre 2021. Approfondendo tale indicazione, che è stata assunta come scopo strutturale del progetto Mind the Gap, si è proceduto con:

- a) la ricerca di formalizzazione da una parte delle "competenze" (intese sia come quelle derivanti dalla derivazione degli aspetti prevalenti del fenomeno della PE) da promuovere per contrastare il gap (il divario, la mancanza) di apprendimenti
- b) il "posizionamento" delle associazioni in riferimento a questo catalogo di competenze e apprendimenti (cioè se e cosa le associazioni possono proporre)
- c) la definizione di una lista di "tipologie di attività", emendando e approfondendo le 6 macro-categorie indicate nella Manifestazione di Interesse regionale

Per arrivare alla proposta articolata secondo i punti di cui sopra, sono stati come detto integrati i percorsi di formazione, informazione e modellizzazione.

Quest'ultima ha visto in particolare svolgersi i seguenti incontri:

- un incontro online (2,5 h) il 20/9/22 con le associazioni di ASL 1/2: 20 partecipanti in rappresentanza di 12 associazioni
- due incontri in presenza (2,5 h, presso Circolo Vega a Genova) il 27/9/22 e il 10/10/22 con le associazioni di ASL 3: 45 partecipanti in rappresentanza di 35 associazioni
- un incontro online (2 h) il 5/10/22 con le associazioni di ASL 4/5: 14 partecipanti in rappresentanza di 11 associazioni

Al netto di alcune presenze "doppie", hanno partecipato 70 persone distinte in rappresentanza di 55 organizzazioni dell'ATS, a cui si è aggiunta Arcos Srl che ha avuto una funzione di raccordo e consulenza nell'ambito del processo.

Rimandando di seguito per la sintesi – in termini di merito - della proposta di modellizzazione, si riporta in questa sede l'utilità, da tutti i soggetti rilevata, di aver prodotto un percorso, insieme a quello di formazione, "sganciato" dalle incombenze rendicontative e di monitoraggio che ha permesso di focalizzare l'attenzione sui "perché" dell'azione complessiva di progetto ma anche di inquadrare nella cornice di ciò che si prefigura come Povertà Educativa la mission, gli strumenti e le competenze delle singole associazioni. La costruzione di uno "spazio libero" da orizzonti percepiti come "di prestazione" ha permesso di lasciare il campo alla riflessione talvolta "senza rete", via via articolando anche aspetti nodali e critici dell'azione delle singole associazioni in un contesto di scambio non giudicante.

Proposte di "modelli" e tipologie di interventi per il contrasto alla Povertà Educativa

La modalità operativa e l'impianto con cui si è svolto il processo di elaborazione della cd "modellizzazione" è stato sopra descritto, sia per ciò che riguarda le fasi che la strutturazione degli incontri e i partecipanti. Alcuni elementi sono stati anticipati in precedenza (gli aspetti multidimensionali della Povertà Educativa, la necessità di non soffermarsi solo sugli aspetti legati ai gap di apprendimenti formali e/o alla fruizione culturale "classica", l'utilità di considerare a certe condizioni specificate le famiglie come destinatari diretti, la sostenibilità di questi progetti – specie se in rapporto con le scuole – su tempi più lunghi, l'attenzione alla fascia 0/6 anni e anche in particolare a quella 0/3 anni, etc.). A livello metodologico, la sintesi qui presentata, che si dichiara aperta ad ulteriori e successive azioni di approfondimento, prevede i seguenti tre "prodotti":

- a) formalizzazione delle "competenze" (sia derivanti dalla derivazione degli aspetti prevalenti del fenomeno della PE) da promuovere per contrastare il gap (il divario, la mancanza) di apprendimenti
- b) indicazione di "posizionamento" delle associazioni in riferimento a questo catalogo di competenze e apprendimenti (cioè se e cosa le associazioni possono proporre)
- c) definizione di una lista di "tipologie di atti vità", emendando e approfondendo le 6 macro-categorie indicate nella Manifestazione di Interesse regionale, che possano essere traccia di ulteriori e successivi interventi di contrasto per la Povertà Educativa

Operativamente e redazionalmente, il succitato punto b) (posizionamento delle associazioni) è riferito in soluzione sinottica per entrambe le elaborazioni di cui ai punti a) e c).

Per ragioni di brevità si riporta in questa sede il macro-esito finale degli approfondimenti e non tutta la ricchezza di contributi emersi dalle associazioni e dagli incontri, rimandando agli Allegati prodotti per una maggiore disanima di proposte, idee e prospettive di azione.

Ambiti di apprendimenti/competenze su cui investire per il contrasto alla Povertà Educativa

In relazione ai punti "a" e "b" di cui sopra:

- la "fonte originaria" di ispirazione è data dalle le 4 dimensioni della privazione educativa (StC, 2018)
- le "competenze collegate alle dimensioni di Privazione e di Povertà Educativa" individuano azioni di sostegno agli apprendimenti ad esse relativi. E' importante e centrale ribadire che gli apprendimenti a loro volta si intendono di carattere formale/curriculare (Educazione Formale), non formale (in ambiti organizzati associativi, laboratoriali, aggregativo non informale – Educazione Non Formale) e informale (le relazioni di comunità, i gruppi amicali, il "clima" dei quartieri, la disponibilità di accesso agli spazi urbani/naturali, la valorizzazione degli aspetti di bellezza e positività dei contesti di vita – Educazione Informale). Le "3E" qui ripetute a loro volta, ancora, non devono essere intese come aree necessariamente distinte ma possono integrarsi e sovrapporsi, quindi individuando percorsi integrati/olistici che chiamano in causa una pluralità di attori (pubblici amministratori, personale deputato alla cura e alla protezione, docenti, educatori, volontari, soci di associazioni, famiglie, i bambini e i ragazzi stessi) nella prospettiva di una Comunità Educante
- il "ruolo (possibile) delle associazioni individua un primo "catalogo" di competenze delle associazioni
- nota specifica: in un'ottica orientata in senso ecologico ai contesti di vita di bambini e ragazzi¹⁵, le competenze genitoriali sono ovviamente trasversali a tutti gli aspetti. Per ragioni di impostazione si è scelto in questa proposta di indicarle come strettamente collegate alla radice principale delle competenze/capacità individuali/emotive di bambini e ragazzi

¹⁵ (Bateson, Brofenbrenner e AAVV), compreso il diffuso modello del cd "triangolo del benessere del bambino"

Fonte originaria di ispirazione	Competenze collegate alle dimensioni Privazione/Povertà Educativa	Il ruolo (possibile) delle associazioni
<p>1. Apprendere per comprendere, per acquisire le competenze per vivere nel mondo di oggi</p>	<p>a) Competenze curricolari/operative – formali, logico/tecnologiche, linguistiche, storico/geografiche</p>	<p>Proposizione di attività a supporto delle scuole e approfondimenti in attività formative extrascolastiche, con particolare riferimento a situazioni/associazioni dedicate a specifici ambiti (come la disabilità)</p>
	<p>b) Competenze culturali (musicali, artistiche, pittoriche, creative, promozione della lettura, etc.)</p>	<p>Promozione delle arti e della musica, delle occasioni culturali e storiche dei territori, sostegno alle biblioteche, promozione della cultura teatrale e museale, della lettura e del libro etc.</p>
<p>2. Apprendere per essere, per rafforzare la motivazione, la stima in sé stessi, controllare i propri sentimenti anche nelle situazioni di difficoltà e di stress.</p>	<p>a) Competenze emotive/individuali: capacità di stare nelle relazioni e in attività ludiche/aggregative, disponibilità alla sperimentazione e all'avventura, disponibilità alla fiducia, etc. b) Sono comprese anche competenze individuali delle persone minorenni collegate alle competenze genitoriali ed educative /familiari</p>	<p>Specifici percorsi di ascolto e accoglienza da parte di associazioni con funzioni e competenze, con riferimento ai singoli Sostegno alle famiglie, sia di carattere educativo sia materiale in relazione alla povertà. Promozione della dignità delle persone Approccio non clinico ma con contatti e relazioni con soggetti professionali (pubblici e privati) attivabili in caso di necessità</p>
<p>3. Apprendere per vivere assieme, ovvero la capacità di cooperazione, comunicazione, empatia, negoziazione.</p>	<p>a) Competenze relazionali/sociali: vita e collaborazione con coetanei, capacità di risoluzione di conflitti di interessi e desideri, gestione in proprio fra minorenni di attività, superamento dei pregiudizi di genere, etc. b) Competenze di gioco e gestione del tempo libero</p>	<p>Proposizione di attività aggregative diffuse sul territorio e nei vari periodi dell'anno; attività con strutturazione variabile a seconda del grado di autonomia nelle varie età, anche organizzando "setting" (o situazioni non formali fra pari o informali) sicuri dove i/le minorenni possano autogestirsi Coinvolgimento delle persone minorenni nella vita sociale delle associazioni Attivazione di attività diffuse di gioco, per il tempo libero non organizzato, di attività ricreative non necessariamente finalizzate ad un apprendimento specifico</p>
<p>4. Apprendere per condurre una vita autonoma e attiva, rafforzare le possibilità di vita, la salute e l'integrità, la sicurezza</p>	<p>a) Competenze legate all'ambito motorio (sport, movimento, etc.)</p>	<p>Promozione dello sport inclusivo, laddove possibile non competitivo e collegato alla scoperta e cura del sé e alla scoperta e sperimentazione delle proprie capacità in contesti non giudicanti</p>
	<p>b) Competenze legate alla conoscenza del proprio territorio (naturalistiche, storia della comunità, monumenti, fruizione musei e biblioteche, etc.)</p>	<p>Azioni per la "familiarizzazione" delle persone minorenni (e delle loro famiglie) con le caratteristiche culturali, storiche, comunitarie che definiscono i "genius loci", compresa anche la conoscenza della rete dei servizi disponibili</p>
	<p>c) Competenze di cittadinanza (partecipazione alla vita della comunità, protagonismo di ragazzi e bambini, partecipazione attiva alla vita associativa, etc.)</p>	<p>Coinvolgimento delle persone minorenni nelle azioni di gestione e programmazione di attività e associazioni Predisposizione di spazi e opportunità/risorse per l'autogestione Predisposizione di percorsi di rigenerazione e riprogettazione urbana con/per i/le minorenni</p>

Nota metodologica: il presente “catalogo” è una proposta aperta alla riflessione e agli approfondimenti. Deriva dal percorso progettuale complessivo di Mind the Gap e dall’ingaggio specifico dell’ambito associativo nel campo del contrasto alla Povertà Educativa, a sua volta riconosciuta come fenomeno multidimensionale e ad oggi ancora in via di studio/precisazione.

Tipologie di attività per il contrasto alla(e) Povertà Educativa(e)

Per quanto attiene i sopracitati punti “b” e “c”, le le tipologie di attività che possono essere promosse a livello pubblico, come detto si sono considerate le 6 macro-aree riportate nella Manifestazione di Interesse da Regione Liguria, proponendo di seguito una loro revisione e precisazione.

Da Manifestazione di Interesse 2021 (ex n.)		Proposta di revisione (nuova numerazione)		Esempi (non esaustivi) di attività realizzabili dall’ambito associativo
TA1	Superamento delle difficoltà di apprendimento e delle lacune formative, attraverso attività orientate all’integrazione sociale e all’educazione inclusiva;	TA1	Superamento delle difficoltà di apprendimento e delle lacune formative	<ul style="list-style-type: none"> - attività di sostegno didattico esterno alla scuola e in connessione con i piani didattici - prevenzione diretta dell’abbandono scolastico nel ciclo superiore - sostegno all’orientamento formativo di secondo grado - prevenzione del rischio NEET - azioni di mitigazione/contrasto alla povertà educativa digitale e al digital divide - ...
		TA2	Promozione dell’integrazione sociale, culturale e di promozione dell’inclusione, superamento/mitigazione delle fragilità	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno specifico per minorenni con svantaggi o fragilità (sociali, di salute, di inserimento culturale, di integrazione a seguito di immigrazione, etc.) in attività quotidiane di apprendimento formale (a scuola e non) - specifico sostegno per persone con disabilità - Sostegno per le famiglie in situazioni di povertà materiale - Sostegno alle funzioni genitoriali - Coprogettazione di attività e percorsi con famiglie e minorenni - ...
TA2	Realizzazione di laboratori di avvicinamento alle diverse forme di arte, alle lingue straniere, alle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics);	TA3	Promozione della fruizione delle diverse occasioni di arte (mostre, musei, monumenti, concerti, teatro, etc.	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di sensibilizzazione e fruizione (non solo visite) di mostre, concerti, attività espressive e artistiche, teatrali etc. - ...
		TA4	Promozione della conoscenza delle lingue straniere	<ul style="list-style-type: none"> - promozione della lettura e avvicinamento alla letteratura, anche in lingua - ...
		TA5	Promozione dell’acquisizione di competenze artistiche e produzione culturale	<ul style="list-style-type: none"> - laboratori e corsi di attività artistiche, musicali, teatrali etc. - produzione con i/le minorenni di prodotti culturali e/o di (loro) libera espressione - ...

Da Manifestazione di Interesse 2021 (ex n.)		Proposta di revisione (nuova numerazione)		Esempi (non esaustivi) di attività realizzabili dall'ambito associativo
		TA6	Promozione delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e STEAM (A=Art)	<ul style="list-style-type: none"> - laboratori STEM e STEAM (A=Arts), con particolare riferimento al collegamento fra Tecnologia e Creatività - specifica promozione di accesso a queste discipline per bambine e ragazze - ...
TA3	Promozione della partecipazione e del protagonismo dei ragazzi e sviluppo della cultura del volontariato;	TA7	Promozione della partecipazione minorile	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno ad attività di consigli comunali e consulte dei ragazzi e delle ragazze - esperienze di amministrazione condivisa (i. e. di spazi pubblici) - sostegno esterno a forme dirette di auto-organizzazione di minorenni - ...
		TA8	Promozione dell'associazionismo per/aperto ai minorenni	<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione diretta di minorenni alla vita associativa - inserimento di minorenni in specifiche azioni di volontariato e di utilità sociale - ...
TA4	Implementazione e di percorsi di sensibilizzazione ai temi dei diritti umani, della parità di genere, della non violenza, della valorizzazione delle diversità culturali;	TA9	Sensibilizzazione ai Diritti Umani e promozione di azioni di loro attuazione con/per i minorenni	<ul style="list-style-type: none"> - inserimento di minorenni in specifiche azioni/campagne/iniziative legate alla promozione dei diritti umani, dell'infanzia/adolescenza, di parità di genere, intercultura, non violenza, etc. - sostegno alla realizzazione di iniziative sui succitati temi gestite in proprio dai/lle minorenni, ovvero gestite insieme agli adulti ma su proposta dei minorenni all'interno o all'esterno del programma dell'associazione - iniziative specifiche di promozione dei diritti umani e dell'infanzia/adolescenza e dedicate a minorenni - ...
TA5	Sviluppo di competenze sui temi ambientali e dello sviluppo sostenibile;	TA10	Sviluppo di competenze sui temi ambientali e dello sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - inserimento di minorenni in specifiche azioni/campagne/iniziative legate ai temi ambientali e connessi ad Agenda 2030 - sostegno alla realizzazione di iniziative sui succitati temi gestite in proprio dai/lle minorenni, ovvero gestite insieme agli adulti ma su proposta dei minorenni all'interno o all'esterno del programma dell'associazione - iniziative specifiche di promozione dei temi ambientali e/o legate ad Agenda 2030, dedicate a minorenni - attività di conoscenza della natura, degli ecosistemi naturali, dell'agricoltura, dell'allevamento e del mondo animale - ...

Da Manifestazione di Interesse 2021 (ex n.)		Proposta di revisione (nuova numerazione)		Esempi (non esaustivi) di attività realizzabili dall'ambito associativo
TA6	Attività ludico – ricreative.	TA11	Attività ludico-ricreative organizzate	- attività aggregative, di gioco in centri/ludoteche e/o sul territorio - ...
		TA12	Attività di promozione del tempo libero e dell'otium	- individuazione e cura di spazi associativi e/o sul territorio dedicati a gruppi infanzia/adolescenza - ...
		TA13	Rigenerazione, rifunzionalizzazione e messa a disposizione di spazi pubblici fruibili	- valorizzazione di spazi pubblici con valenza e potenzialità educative e di incontro/socializzazione - valorizzazione del patrimonio naturalistico, artistico, culturale del territorio e facilitazione alla fruizione di minorenni - ...
		TA14	Attività 0/6 anni	- Specifiche iniziative (ispirate a tutte le aree di cui sopra) per bambini e bambine (e loro famiglie) in età 0/3 anni - Specifiche iniziative (ispirate a tutte le aree di cui sopra) per bambini e bambine (e loro famiglie) in età 3/6 anni

Si aggiunge a questa lista un'ulteriore campo di attività, non dedicato alle persone minorenni, ma necessario e funzionale: quello delle attività formative per adulti con iniziative di info-formazione su tutti i temi di cui sopra per adulti (operatori, decisori, volontari, amministratori ...).
Collegate all'attività di formazione, almeno a livello di approccio strutturale, vi sono tutte le iniziative di promozione della dimensione educante delle comunità: patti educativi, amministrazione condivisa, la stessa coprogettazione sociale, i raccordi/alleanze scuola/territorio etc.

Come sopra per il "catalogo delle competenze", questa è una proposta aperta. La strutturazione basata sulle macro-categorie della Manifestazione di Interesse regionale del 2021 è stata assunta come un punto valido come altri possibili, trattandosi di un elenco di possibili attività. Ciò che è stato valutato nel corso di Mind the Gap è la pertinenza di queste filiere di azioni, alcune delle quali simili e solo maggiormente declinate nel dettaglio, al tema del contrasto alla Povertà Educativa e alle competenze delle associazioni. In alcuni casi vi sono aggiunte di tipologie (come le attività con/per le famiglie, 0/6 e quelle di fomazione).